

Ia, il rebus delle commesse pubbliche

► Il tavolo ministeriale svolto in videoconferenza non scioglie i nodi della gara Consip vinta che scade il prossimo 30 giugno ► Fico (Uilm): «Il paradosso di un'azienda a maggioranza statale non alimentata con ordinativi dalle istituzioni»

LA VERTENZA

Michele De Leo

«È davvero tutto italiano il paradosso di una azienda a maggioranza pubblica che entra in crisi proprio perché le istituzioni non ne alimentano la produzione con adeguati ordinativi, peraltro mentre la politica si direbbe impegnata a realizzare una mobilità sostenibile».

Le parole del segretario generale della Uilm Gianluca Fico - pronunciate a margine del tavolo ministeriale sulla vertenza, riunito in videoconferenza per le rigide norme anti Covid - rappresentano al meglio la situazione della Industria Italiana Autobus. L'azienda italiana - con sedi operative a Bologna ed in Valle Ufita - è vittima, peraltro, di un ulteriore paradosso che pure è stato ben rappresentato nel corso del confronto convocato dal vice Ministro allo sviluppo economico Alessandra Todde: «Nonostante l'emergenza sanitaria e la conseguente necessità di fare ricorso ad un maggiore numero di mezzi per il trasporto pubblico, al fine di rispettare le norme di distanziamento, le gare per l'acquisto di nuovi autobus hanno subito notevoli rallentamenti e slittamenti».

Per questo, i vertici aziendali sono stati costretti a fare ricorso agli ammortizzatori sociali per i lavoratori dello stabilimento di valle Ufita per i quali, nel corso del prossimo mese di giugno, dovrebbe essere attivato pure il fondo nuove competenze. Il ricorso alla cassa integrazione interesserà pure i colleghi della fabbrica di Bologna. Le uniche certezze, in questa fase, riguardano l'avanzamento del percorso

di ristrutturazione e reindustrializzazione e l'impegno per la progettazione e la realizzazione dei nuovi mezzi per la mobilità sostenibile. Sul futuro pesano, però, le incertezze di gare e commesse, non solo per i tempi, ma anche per quel che concerne le scelte delle municipalizzate e delle aziende italiane del settore che in molti casi fanno riferimento a modelli che la Industria Italiana Autobus non produce e, non di rado, prediligono gare proprie piuttosto che fare riferimento alla convenzione Consip. Non è un caso se la Industria Italiana Autobus potrebbe non vedersi assegnare la realizzazione di 270 mezzi vinti con la gara Consip che andrà in archivio il prossimo 30 giugno.

L'assessore regionale alle attività produttive Antonio Marchiello è stato, però, chiaro evidenziando che non si possono obbligare le municipalizzate ad acquistare nuovi mezzi facendo riferimento alla convenzione Consip. «La carenza di ordini - aggiunge Fico - mette a rischio la continuità produttiva. Confidiamo in un rinnovato impegno da parte del Governo al quale chiediamo di favorire investimenti sulle nuove tecnologie e di alimentare e coordinare i nuovi bandi». Non è mancato un riferimento alla questione societaria: Roberto Rizzardo di Invalitalia ha evidenziato che le manifestazioni di interesse presentate e valutate non hanno assicurato i risultati auspicati. L'impegno istituzionale porta a ricercare un socio che sia realmente interessato ad un rilancio della Industria Italiana Autobus. Positiva la valutazione che viene fatta sul confronto dai segretari nazionale e territoriale della Fiom Cgil, Simone Marinelli e Giuseppe Morsa. «E' stato importante - perché ha aperto al possibile utilizzo delle risorse del Piano di Ripresa e per l'innovazione, la progettazione e la produzione di autobus in Italia. I tre nodi fondamentali restano la composizione societaria del gruppo, la questione occupazionale e il piano industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA LA SVOLTA
TRA UN MESE
LA CASSA INTEGRAZIONE
PER GLI STABILIMENTI
DI VALLE UFITA
E DI BOLOGNA

La politica

Biancardi: «Il Recovery va usato per coniugare turismo e sviluppo»

► Il presidente della Provincia: «Esportare il modello Sistema Irpinia in tutta la Regione» ► «Non ragioniamo per singoli territori, serve una sintesi per intercettare i fondi»



IL PIANO

Alessandro Calabrese

La Provincia di Avellino mette insieme promozione del territorio e sviluppo e, attraverso un suo ufficio appositamente allestito, continua a raccogliere idee, proposte e progetti da candidare in una visione d'insieme ai finanziamenti del Recovery Plan.

Negli ultimi giorni, questo processo ha subito un'evidente accelerazione e i confronti con i sindacati e le associazioni si sono intensificati. L'obiettivo del presidente Domenico Biancardi è costituire una cabina di regia, coinvolgendo anche le professionalità tecniche e amministrative dei Comuni, al fine di calibrare, sulle esigenze e le vocazioni locali, piani condivisi per ogni settore da mettere in rete per un indirizzo unitario. «Sul Next Generation Eu - afferma il primo inquirente di Palazzo Caracciolo - stia-

mo facendo la nostra parte, ascoltando le istanze che ci vengono dalle amministrazioni comunali. Al centro c'è il territorio da veicolare attraverso un piano complessivo. "Sistema Irpinia", infatti, non è solo promozione del nostro patrimonio storico-paesaggistico e culturale ma anche infrastrutture e servizi all'avanguardia. In pratica, uno strumento che punti alla creazione delle condizioni di crescita necessarie ad accompagnare l'intera pianificazione. Il 10 maggio, in occasione dell'avvio del corso per "Tecnico Superiore per la promozione e il marketing delle filiere e delle attività culturali", destinato agli addetti degli info point, ad Avellino ci sarà l'assessore regionale al Turismo, Felice Casucci. Sarà lui a tenere a battesimo l'inizio di questa mirata formazione universitaria che coinvolge 54 giovani e sarà idonea a far partire e restare in corsa, anche in futuro, la macchina che stiamo mettendo in pista».

Dunque, non solo valorizzazione del territorio e delle sue bellezze, accoglienza e comunicazione. "Sistema Irpinia" si evolve e abbraccia anche mezzi e funzioni indispensabili alla sua buona riuscita. «Non si può parlare di attrattori turistici - continua Biancardi - se le strade per raggiungere alcuni luoghi sono dissestate. Non è possibile che da Napoli ad Avellino si debba arri-

vare solo su gomma. Serve un potenziamento dei collegamenti, anche digitali. Bisogna comprendere che tra i vari settori ci si deve muovere insieme. Come si fa a promuovere un turismo culturale ed enogastronomico, ad esempio, senza potenziare l'Ofantina, creare un hub ferroviario nel capoluogo e avere treni che dall'Alta Velocità di Grottaminarda passino per Avellino e siano diretti a Salerno, reimmettendosi sulla tratta veloce da Baronissi e, contemporaneamente, passando da Bracigliano arrivano a Napoli. Il passaggio per Monteforte comporta costi eccessivi, serve studiare anche un'alternativa diretta più rapida verso Napoli. Contemporaneamente, stiamo lavorando anche ad una proposta interprovinciale: il collegamento che parte dalla Valle Caudina attraverso il traforo del Partenio lega insieme quattro province, la Lioni-Grotta è un tratto di un asse più ampio che collega due mari. I fondi vanno intercettati per realizzare un disegno complessivo».

Tanti, poi, anche i progetti acquisiti da altri enti. «Il Parco dei Picentini e quello del Partenio - dice ancora Biancardi - hanno messo a punto interventi per creare sentieri, la via dell'acqua, il percorso dei santuari. Molti comuni vogliono recuperare i loro borghi antichi ma non si possono fare protocolli d'intesa per singole

aree geografiche, bisogna fare sintesi. Non lasceremo nessuno indietro, tutto va collegato». L'ente di piazza Libertà, dunque, si prepara al rush finale per poi comunicare a Palazzo Santa Lucia un progetto organico, in cui la promozione del territorio è punto di partenza e di arrivo ma nel suo tragitto mette insieme servizi e infrastrutture. «A Casucci - conclude Biancardi - chie-

derò di esportare il nostro modello, calibrandolo su tutta la Campania. Più puntiamo ad una visione complessiva della regione, più noi delle aree interne abbiamo la possibilità di emergere. Chi viene ad Amalfi e vuole visitare una cantina o un paese immerso nel verde, troverebbe in rete tutte le informazioni necessarie per diversificare un soggiorno senza fare troppi chilo-

metri. Inoltre, a regime, "Sistema Irpinia", che nella nostra provincia si tradurrà in una settantina di giovani occupati oltre all'indotto, ribaltato sul territorio regionale significherebbe almeno 1500 posti di lavoro, sostenibili attraverso le sponsorizzazioni previste sulle gare d'appalto che permettono di recuperare il 2% degli importi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«UN ATTRATTORE
VA RAGGIUNTO
AGEVOLMENTE,
SI FA PROMOZIONE
ANCHE CON STRADE,
TRAFORO E FERROVIE»**

Its cruciali, servono 100mila iscritti

Istruzione

Brugnoli (Confindustria):
siamo seconda manifattura
Ue ma Its ancora di nicchia

Eugenio Bruno

La transizione ecologica e digitale è destinata a fallire se non formiamo dei giovani in possesso delle competenze adeguate a farla marciare. E un aiuto in tal senso può arrivare dagli Its: le 108 super scuole di tecnologia che, nel paese con la seconda disoccupazione giovanile d'Europa, sfornano diplomati terziari occupati all'80% (nel 90% dei casi in maniera coerente con gli studi svolti) e che - dal 5 al 7 maggio - saranno protagonisti degli Its Pop Days, la prima fiera virtuale degli Istituti Tecnici Superiori organizzata da **Confindustria**, Umana e Indire. A patto che escano dalla dimensione di «nicchia».

A chiederlo è il vicepresidente di **Confindustria** per il Capitale umano, **Giovanni Brugnoli**, intervenendo all'evento del **Sole 24 Ore**: «Dobbiamo moltiplicare per 4 o per 6 i nostri 20mila iscritti e arrivare almeno a 100mila». Il perché lo spiega lui stesso: «Siamo il secondo Paese manifatturiero di Europa, ma gli Its sono un settore di nicchia. Nel Recovery Plan - c'è un'importante posta finanziaria, 1,5 miliardi nel prossimo quinquennio, da investire nella seconda gamba dell'istruzione post diploma. Facciamo capire ai talenti quanta bella industria c'è nel nostro Paese».

Ma un tagliando serve anche alla prima gamba, l'università, se vogliamo abbandonare il penultimo posto nell'Ue per laureati e - come sottolinea Paolo Dario, prorettore alla Terza missione alla Scuola Sant'Anna di Pisa - se «vogliamo che i giovani sentano che il loro futuro è condiviso dall'intero Paese. L'educazione si fa una volta nella vita, la formazione si può fare quante volte si vuole».

A proposito di educazione, centrale è il ruolo delle scuole. Nel Pnrr c'è molto, anche per ammissione di Antonello Giannelli. Ma non c'è tutto, spiega ancora il presidente dell'Anp: «Non trovo molto sulle prassi didattiche. Il modello di scuola che abbiamo è sostanzialmente ottocentesco. Dovremo trovare noi la forza per rinnovare questo aspetto, che è impellente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI BRUGNOLI

Vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

